

RESOCONTO STENOGRAFICO

356ª SEDUTA

MARTEDÌ 6 FEBBRAIO 2001

Presidenza del presidente CRISTALDI

INDICE

Pag.

Disegni di legge

«Norme per l'elezione del Presidente della Regione e dell'Assemblea regionale siciliana» (1111-2-3-21-27-28-65-276-634-708-839-860-876-1085/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE.	5, 6, 18
STANCANELLI (AN)	5
BATTAGLIA (DS)	5, 16, 17
TURANO, assessore per gli enti locali	5, 17, 18
PIRO (I Democratici)	6, 10, 15, 18
VICARI (FI)	6, 7
LA CORTE (Gruppo Com.)	7, 8
FORGIONE (RC)	7, 16
ALFANO (FI)	13
CINTOLA (CDU)	13
SPEZIALE (DS)	14

(Verifica del numero legale e risultato):

PRESIDENTE.	20, 21
SCOMA (FI)	20
CROCE (FI)	20, 21

Giunta regionale

(Comunicazione di trasmissione di deliberazione):

PRESIDENTE.	1
---------------------	---

Interrogazioni

(Annunzio)	1
----------------------	---

Missioni

.	1
-----------	---

Mozioni

(Annunzio)	4
----------------------	---

La seduta è aperta alle ore 11.40.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che, considerato il ritardo di un'ora con cui sta iniziando l'odierna seduta, i lavori antimeridiani si concluderanno alle ore 14.00.

LO CERTO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che, per ragioni del suo ufficio, l'onorevole Morinello è in missione dal 3 all'11 febbraio 2001.

Comunicazione di trasmissione di deliberazione della Giunta regionale

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge regionale 19 maggio 1988, n. 6, ha trasmesso copia della deliberazione n. 11 dell'8-9 gennaio 2001 "Diga Gibbesi 3 stralcio - contributo FERS".

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LO CERTO, segretario:

“Al Presidente della Regione e all’Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l’emigrazione, premesso che:

la prossima chiusura della catena di negozi ‘Spatafora’ comporterà il licenziamento di centinaia di lavoratori, la maggior parte dei quali siciliani;

allo stato attuale non risulta alcunché di concreto in merito alla possibilità di acquisizione della catena di negozi ‘Spatafora’ da parte di industriali privati, che possa evitare questoennesimo colpo inferto all’occupazione in Sicilia;

per sapere se non ritengano urgente un intervento diretto ed istituzionale al fine di riunire le parti – Azienda e sindacati – attorno ad un tavolo di trattative per trovare una soluzione idonea a scongiurare il licenziamento di questi lavoratori”. (4277)

(L’interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

STRANO

“All’Assessore per la sanità, premesso che:

a seguito di una nota della Direzione generale dell’AUSL 2 di Caltanissetta si è avuta notizia di una visita di alcuni parlamentari della VI Commissione legislativa dell’ARS che, il trentuno gennaio 2001, si sarebbero presentati nei locali della stessa Azienda per svolgere una presunta attività ispettiva su liquidazione fatture, servizi di trasporto emodializzati, noleggio automezzi, gare per assicurazioni, ordini di servizio per il personale dipendente, contratti integrativi aziendali, gara per buoni pasto e anticipazioni di tesoreria;

osservato che, oltre che irrituale, tale iniziativa non risponde ad alcuna potestà dei parlamentari, la cui attività ispettiva si esercita esclusivamente attraverso interrogazioni, interpellanze e mozioni rivolte al Governo regionale, al suo Presidente e ai singoli Assessori competenti;

ricordato che ulteriori poteri d’indagine possono essere definiti solo attraverso la costituzione di apposite commissioni su decisione dell’Assemblea regionale siciliana;

visto che:

non risulta comunque che la VI Commissione legislativa fosse stata convocata per quella data, né era mai stata messa al suo ordine del giorno alcuna questione relativa all’AUSL 2 di Caltanissetta;

l’iniziativa dei parlamentari appare, dunque, priva di ogni giustificazione, così come la presenza di un funzionario per la redazione di un verbale;

presa nota del fatto che sono state richieste copie di atti e provvedimenti, peraltro già sottoposti con esito positivo al controllo dell’Assessorato sanità e del Collegio dei revisori, e che sono state preannunziate ulteriori visite anche nei presidi ospedalieri di Mussomeli e Mazzarino;

per sapere:

se tali fatti denunciati dal Direttore Generale dell’AUSL 2 di Caltanissetta, unitamente al Direttore Amministrativo e al Direttore Sanitario, corrispondano al vero;

se, in caso affermativo, non ritenga di voler deprecare tale episodio che alimenta confusione sul piano amministrativo e viola precise distinzioni di ruoli e funzioni tra il potere amministrativo e quello legislativo;

quali disposizioni intenda dare alle strutture amministrative diffuse sul territorio regionale perché non si ripetano incursioni non autorizzate e ogni visita di parlamentari sia concordata con gli amministratori delle aziende sanitarie e con il competente assessorato”. (4279)

MANZULLO - SPEZIALE - BATTAGLIA

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all’ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LO CERTO, *segretario*:

“Al Presidente della Regione e all’Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

con nota prot. n. 128/48 - 5 del 9.1.2001 inviata al Ministero dei Lavori Pubblici e all’ANCI-Sicilia, il Sindaco di Ali Terme, Comune capofila del P.R.U.S.S.T. ‘Valle del Nisi - Area delle Terme’, comprendente 8 comuni della Provincia di Messina (Ali, Ali Terme, Fiumedinisi, Itala, Nizza di Sicilia, Pagliata, Roccalumera, Scaletta Zanclea, etc.), fa presente che la recente approvazione del nuovo Quadro comunitario di sostegno che definisce l’utilizzo dei fondi comunitari per il periodo 2000-2006, rappresenta l’ultima reale possibilità per la nostra Regione di poter usufruire appieno di tutte le agevolazioni finanziarie concesse dalla U.E. alle regioni a forte ritardo di sviluppo, soprattutto in vista dell’allargamento dell’Unione Europea ad altri Paesi dell’Est e dell’area mediterranea;

si evidenzia, inoltre, che soprattutto per i centri minori il periodo 2000-2006 rappresenta l’ultima occasione per ottenere quelle risorse economiche necessarie per recuperare il proprio deficit infrastrutturale;

tale opportunità arriva in un momento in cui, seppur con grande fatica, grazie a nuovi programmi quali Patti Territoriali e P.R.U.S.S.T., alcuni comuni della nostra Regione hanno iniziato un proficuo processo di crescita;

infatti, alla logica assistenziale si è sostituito un modello di programmazione del proprio territorio basato sulla valorizzazione delle risorse locali che individua quelle infrastrutture necessarie per sostenere, a livello locale, lo sviluppo di nuova piccola e media imprenditoria, nei settori dell’agrimonia, dell’artigianato e del turismo;

la possibilità di spendere la maggior parte di

queste ingenti risorse finanziarie rappresenta, quindi, un elemento di grande rilevanza per consentire soprattutto ai piccoli centri di dotare il proprio territorio di quanto occorre (strade, arredo urbano, impianti idrici e fognari, insediamenti produttivi, depuratori, musei, teatri, approdi turistici, etc.) per assecondare la rinascita di un nuovo modello economico-sociale e consolidare la fiducia che sta alla base di questo nuovo rapporto tra pubblica amministrazione ed imprenditoria privata;

molte Amministrazioni locali, soprattutto quelle dei Comuni più piccoli, pur avendo individuato quali infrastrutture occorrono al loro territorio, non avranno alcuna opportunità di accedere ai fondi comunitari poiché non dispongono delle risorse finanziarie necessarie per la predisposizione, in tempi adeguati, dei progetti necessari per la partecipazione ai relativi bandi;

né, tanto meno, possono attivare il fondo speciale di rotazione costituito dalla Cassa Depositi e Prestiti, in quanto i loro bilanci non forniscono la necessaria garanzia per la copertura del debito;

una delle azioni immediatamente attivabili è quella di sostenere economicamente quei Comuni che hanno già predisposto un programma di sviluppo del proprio territorio;

in particolare, nell’immediato, tali azioni si potrebbero concretizzare nell’assegnazione delle risorse economiche previste nella Finanziaria 2001 per il finanziamento dei P.R.U.S.S.T., garantendo l’attuazione del maggior numero possibile di programmi già approvati;

tale intervento, in attuazione dell’intesa istituzionale di Programma siglata tra il Governo nazionale e le Regioni, potrebbe consentire grazie all’assegnazione di una quota pari ad un miliardo (come quella già impegnata per i programmi di Catania e Palermo) l’attivazione di ulteriori 30 programmi proposti da diversi comprensori del territorio nazionale, tra cui quello ‘Valle del Nisi - Area delle Terme’, già approvati dal comitato tecnico ministeriale ma non finanziati per mancanza di fondi;

queste risorse potrebbero consentire a tali ambiti territoriali di ottenere la quota necessaria, come previsto dal bando, per la predisposizione delle progettazioni delle opere individuate, e soprattutto di attivare il proprio programma di sviluppo territoriale sottoscrivendo l'apposito protocollo d'intesa predisposto dal Ministero;

per sapere se intendano assumere le iniziative necessarie affinché sia accolta la richiesta dell'Associazione dei Comuni 'Valle del Nisi - Area delle Terme', nel senso sopra descritto". (4278)

BRIGUGLIO

"All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

giorno 30 ottobre 2000, nella chiesa SS. Maria della Trinità, annessa all'edificio monumentale denominato 'Albergo dei Poveri' sito a Palermo in corso Calatafimi, è stata posta, con il consenso del rappresentante legale dell'Istituto Palagonia, una lapide marmorea del seguente tenore:

'Perché il nome di Don Francesco Paolo Gravina Principe di Palagonia e di Lercara Friddi risuonasse alto magistero d'insegnamento sociale e politico la vigilia di Natale del 1990, per volontà di Francesco Paolo Sausa di San Nicola, sostenuto dalle suore della Congregazione si costituiva l'associazione amici del Principe, che nel gioioso della chiusura del processo della di Lui beatificazione eleva inni di lode alla SS. Trinità per il radioso cammino raggiunto

Palermo 30 ottobre 2000

Madre Ausilia Bulone Superiora generale della Congregazione suore di Carità

M.R.P. Giuseppe Di Giovanni postulatore della causa di beatificazione.

Dott. Emanuele Galanti Presidente del C.D.A. dell'Istituto Principe di Palagonia';

considerato che la chiesa SS. Maria della Trinità riveste un ruolo storico di notevole importanza ed è, di conseguenza, un'attrattiva non indifferente;

rilevato che la Regione siciliana, al fine di istituire un centro museale, ha acquisito al proprio demanio parte dell'edificio monumentale denominato 'Albergo dei Poveri', con opzione sulla parte rimanente oggi di proprietà dell'istituto Palagonia;

considerato che l'edificio tutto, unitamente alla chiesa, è sottoposto a tutela;

per sapere, tacendo pietosamente sulla prosa usata, se la posa di detta lapide sia stata regolarmente autorizzata e, in caso negativo, quali interventi si intendano porre in essere a tutela del monumento pesantemente sfregiato". (4280)

ZANNA

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già trasmesse al Governo.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

LO CERTO, *segretario:*

"L'Assemblea regionale siciliana

visto che il comma 2 dell'art. 135 della legge finanziaria per l'anno 2001, ai fini dell'adozione dei provvedimenti per la continuità territoriale della Sicilia, prevede che entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge il Presidente della Regione deve indire una conferenza di servizi;

stabilito che:

tale conferenza dovrebbe definire gli oneri del servizio pubblico da imporre relativamente ai servizi aerei di linea, in relazione a: tipologie e livelli tariffari, beneficiari di agevolazioni, numero dei voli, tipologie degli aeromobili e capacità dell'offerta;

l'entità del cofinanziamento regionale alle agevolazioni non potrà essere inferiore al 50% del contributo statale;

considerata l'urgenza di definire l'entità dei bisogni finanziari della Regione in vista della presentazione del bilancio di previsione per l'anno 2001;

tenuto conto della necessità d'intervenire quanto prima possibile per l'attivazione delle misure necessarie a ridurre i costi dei trasporti da e per la Sicilia;

impegna il Governo della Regione

a dare pronta esecuzione al dettato del comma 2 dell'art. 135 della legge finanziaria per l'anno 2001". (496)

SPEZIALE - BATTAGLIA - CAPODICASA
CIPRIANI - CRISAFULLI - GIANNOPOLLO
MONACO - ODDO - PIGNATARO - SILVESTRO
VILLARI - ZAGO - ZANNA

PRESIDENTE. La mozione testé annunciata sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Informo, ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge "Norme per l'elezione del Presidente della Regione e dell'Assemblea regionale siciliana" (1111 - 2 - 3 - 21 - 27 - 28 - 65 - 276 - 634 - 708 - 839 - 860 - 876-1085/A)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito dell'esame del disegno di legge nn. 1111 - 2 - 3 - 21 - 27 - 28 - 65 - 276 - 634 - 708 - 839 - 860 - 876 - 1085/A "Norme per l'elezione del Presidente della Regione e dell'Assemblea regionale siciliana", posto al numero 1).

Invito i componenti la prima Commissione "Affari istituzionali" a prendere posto al banco delle commissioni.

Onorevoli colleghi, si era in fase di discussione, nella seduta numero 355, dell'emendamento 1.22 dell'onorevole Stancanelli.

Onorevole Stancanelli, mantiene l'emendamento?

STANCANELLI. Non è stato ripreso dal Governo?

PRESIDENTE. Sì, ma occorre una dichiarazione formale di ritiro. Poiché non lo recepisce integralmente, è necessario formalizzare il ritiro dell'emendamento 1.22.

Chi ritiene che il proprio emendamento sia stato assorbito a seguito della presentazione da parte del Governo dell'emendamento di riscrittura, lo dichiari.

STANCANELLI. Ritiro l'emendamento 1.22.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

BATTAGLIA. Signor Presidente, poiché abbiamo presentato subemendamenti a quello dell'onorevole Stancanelli, come si intendono le parti non comprese nell'emendamento del Governo?

PRESIDENTE. L'onorevole Stancanelli ha ritirato solo l'emendamento 1.22; quelli presentati all'emendamento del Governo restano in vita.

TURANO, assessore per gli enti locali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO, assessore per gli enti locali. Signor Presidente, questa mattina siamo, secondo la mia valutazione, in un momento particolarmente delicato.

Ci siamo lasciati l'altra sera con un emendamento frutto di una volontà di grande sintesi dell'Aula – almeno questa era la mia sensazione –, al quale sono stati presentati diciotto subemendamenti.

Dalla scorsa seduta ad oggi ho valutato attentamente gli emendamenti, ma ripeto: è una valutazione a titolo personale, perché il Governo ha espressamente detto che non intende entrare nel merito delle valutazioni delle singole forze politiche.

Prima di iniziare le votazioni desidererei conoscere l'orientamento di alcune forze politiche che hanno presentato emendamenti assolutamente incompatibili con quello cosiddetto tecnico predisposto dal Governo: penso, per esempio, agli emendamenti dell'onorevole Forgiione.

Mi chiedo, dunque, se, piuttosto che procedere ad una serie di votazioni, che potrebbero produrre un testo disarticolato, non sia il caso di concedere cinque minuti di sospensione per valutare la posizione dalle singole forze politiche assembleari e quali siano i punti su cui dobbiamo procedere speditamente e quelli che invece possono essere accantonati o ritirati.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la seduta è sospesa per cinque minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 11.50,
è ripresa alle ore 12.42)*

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, se non sorgono osservazioni, la Presidenza propone, anche a seguito di un colloquio avuto con il Presidente della Regione e con l'Assessore per gli enti locali, di passare all'esame dell'emendamento 1.22.R del Governo, già comunicato nella seduta numero 355, e dei relativi subemendamenti, considerando assorbiti o preclusi gli emendamenti ricompresi in quello del Governo.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, il problema che si pone è lo stesso che mi aveva portato ad intervenire per richiamo al Regolamento nel corso della precedente seduta.

L'emendamento presentato dal Governo non tende a riscrivere l'articolo 1 ed i relativi emendamenti, bensì riscrive l'articolo 1 e vari altri articoli come il 4 e il 6, al cui testo non solo sono stati presentati degli emendamenti, ma che trattano argomenti che non sono ripresi dall'emendamento del Governo.

A mio giudizio, si possono considerare preclusi soltanto gli emendamenti presentati al-

l'articolo 1, ma non vorrei che si considerassero preclusi anche quegli emendamenti presentati ad altri articoli che verrebbero comunque assorbiti dall'emendamento del Governo e che trattano anche altre questioni. In questo modo, il testo del disegno di legge verrebbe fortemente coartato.

Nulla da eccepire, quindi, se si considerano preclusi tutti gli emendamenti all'articolo 1. Le questioni non trattate dall'emendamento di riscrittura del Governo, a mio avviso, dovrebbero restare in vita ed essere trattate successivamente.

VICARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per esprimere il dissenso alla proposta del Governo in quanto alcuni emendamenti presentati al vecchio testo sono stati accorpati ai vari articoli dagli uffici, essendo emendamenti aggiuntivi.

Ho presentato alcuni emendamenti riguardanti una maggiore presenza delle donne nelle liste, e li ritrovo suddivisi in più articoli. Se si dovesse trovare un accordo d'Aula nel ritenere decaduti gli emendamenti contenuti nel fascicolo originario, chiedo che gli emendamenti di cui ho testé parlato, sulla presenza femminile nelle liste, siano stralciati da tale proposta e lasciati in vita.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la proposta avanzata dalla Presidenza mirava a consentire una maggiore speditezza dei lavori. Comprendo, però, che ci possano essere interpretazioni di natura diversa. Pertanto, non avendo tale proposta registrato unanime consenso, si passa all'esame degli emendamenti già comunicati nel corso delle precedenti sedute.

Si inizia con l'esame dell'emendamento 1.21 degli onorevoli Morinello, La Corte e Guarnera.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

TURANO, assessore per gli enti locali. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ORTISI, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.1 dell'onorevole Piro.

PIRO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.3 dell'onorevole Barbagallo Giovanni, che è assente. Pertanto l'emendamento decade.

Si passa all'emendamento 1.15 degli onorevoli Morinello, La Corte e Guarnera. Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ORTISI, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.16 degli onorevoli Morinello, La Corte e Guarnera. Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ORTISI, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.17 degli onorevoli Morinello, La Corte e Guarnera. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

TURANO, *assessore agli enti locali*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ORTISI, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.18 degli onorevoli Morinello, La Corte e Guarnera.

LA CORTE. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo. Dichiaro inoltre di ritirare anche l'emendamento 1.19.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 1.13 dell'onorevole Forgione.

FORGIONE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.2 dell'onorevole Barbagallo Giovanni. Assente il firmatario, dichiarato decaduto l'emendamento.

Si passa all'emendamento 1.14 dell'onorevole Vicari. Lo pongo in votazione.

VICARI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole assessore, questo è il primo caso che si verifica a proposito di quanto ho detto poc'anzi.

L'emendamento 1.14 è conseguenziale ad un emendamento inserito all'articolo 6. La proposta che formulo è la seguente: o questo argomento – sul quale adesso non entro nel merito – viene trattato all'articolo 6, così come era stato proposto dagli uffici; oppure, se il Governo dovesse insistere nel volerlo trattare nel suo emendamento 1.22.R, rimane collegato all'articolo 1.

PRESIDENTE. Onorevole Vicari, lei sostiene che gli emendamenti a sua firma, in quanto compatibili, possono essere trasferiti all'emendamento del Governo?

VICARI. Possono essere trasferiti o all'emendamento del Governo o all'articolo 6 qualora il Governo ritirasse il riferimento inserito nell'emendamento 1.22.R.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, gli emendamenti contrassegnati 1.14 dell'onorevole Vicari sono trasferiti all'emendamento del Governo 1.22.R.

Si passa all'emendamento 1.20, degli onorevoli La Corte, Morinello e Guarnera.

LA CORTE. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto, come pure del ritiro dell'emendamento 1.6.

Onorevoli colleghi, a seguito della presentazione dell'emendamento 1.22.R, l'emendamento 1.22 bis del Governo s'intende ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Pertanto, gli emendamenti 1.22.bis.4, 1.22.bis.5b, 1.22.bis.5a, 1.22.bis.5, 1.22.bis.6a, 1.22.bis.6b, 1.22.bis.6, 1.22.bis.1, 1.22.bis.3 e 1.22.bis.2 decadono.

Comunico che all'emendamento 1.22.R del Governo sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

– dagli onorevoli Piro ed altri:

subemendamento 1.22.R.13:

«Al comma 2 sono aggiunti:

“La votazione per l'elezione del Presidente della Regione e quella per l'elezione dell'As-

semblea Regionale Siciliana sono effettuate su un'unica scheda, il cui modello è allegato alla presente legge.

Il voto si esprime tracciando un segno sul contrassegno della lista prescelta ed un altro segno sul rettangolo che contiene il cognome e nome del candidato alla carica di Presidente della Regione, anche non collegato alla lista prescelta.

Ciascun elettore ha altresì la facoltà di esprimere il voto soltanto per una lista o soltanto per un candidato alla carica di Presidente della Regione.

Può essere espresso un solo voto di preferenza nell'ambito della lista prescelta”»;

subemendamento 1.22.R.12:

«Aggiungere il seguente comma 2 bis:

“All'elettore sono fornite due schede di colore diverso, una per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana e una per l'elezione del Presidente della Regione”»;

– dagli onorevoli Oddo ed altri:

subemendamento 1.22.R.10:

«Il comma 4 viene così sostituito:

“All'interno di ogni lista nessuno dei due sessi può superare il 60%.”»;

subemendamento 1.22.R.5:

«Il penultimo e l'ultimo capoverso dell'emendamento sono così sostituiti:

“I seggi ripartiti in base al superiore comma, sono attribuiti seguendo l'ordine decrescente della graduatoria unica regionale dei resti non utilizzati in sede provinciale, espressi in percentuale tra i voti non utilizzati di ogni lista ed il relativo quoziente provinciale”»;

– dagli onorevoli Forgione ed altri:

subemendamento 1.22.R.1:

«Ciascuna lista non può essere ammessa alla competizione elettorale se i candidati dei due sessi non risultino in numero eguale. Nel caso in cui il numero complessivo dei candidati è dispari è ammessa la differenza di una unità tra i candidati dei due sessi»;

subemendamento 1.22.R.2;

«Il comma 4 è così sostituito:

«Ciascuna lista non può essere ammessa alla competizione elettorale se in essa lo scarto numerico fra i candidati dei due sessi superi le due unità»;

subemendamento 1.22.R.3:

«Ogni lista può partecipare alla competizione elettorale solo se collegata ad una candidatura a Presidente della Regione e se presente in almeno sei (sex) delle nove circoscrizioni provinciali»;

subemendamento 1.22.R.4:

«Comma 5 punto A primo capoverso: sostituire "4%" con "3%"»;

Comma 5 punto A secondo capoverso: sostituire "10%" con "6%"»;

Comma 5 in tutto il resto sostituire coerentemente "4%" con "3%" e "10%" con "6%"»;

– dagli onorevoli Vicari, Ortisi e Briguglio:

subemendamento 1.22.R.9:

«Al fine di conseguire l'equilibrio della rappresentanza dei sessi, nella composizione delle liste nessun sesso può superare di oltre un candidato l'altro sesso.

Il mancato rispetto di tale obbligo comporta il rifiuto da parte dell'ufficio centrale circoscrizionale al deposito delle liste»;

– dagli onorevoli Morinello e La Corte:

subemendamento 1.22.R.15:

«Ogni lista può partecipare alla competizione elettorale solo se collegata ad una candidatura a Presidente della Regione e se presente in almeno cinque delle nove circoscrizioni provinciali»;

subemendamento 1.22.R.16:

«Ogni lista può partecipare alla competizione elettorale solo se collegata ad una candidatura a Presidente della Regione e se presente in almeno quattro delle nove circoscrizioni provinciali»;

subemendamento 1.22.R.17:

«Ogni lista può partecipare alla competizione elettorale solo se collegata ad una candidatura a

Presidente della Regione e se presente in almeno tre delle nove circoscrizioni provinciali»;

– dagli onorevoli Ricotta, Morinello, La Corte e Guarnera:

subemendamento 1.22.R.6:

«Al comma 4 lettera A sostituire "ottanta" con "ottantuno"»;

subemendamento 1.22.R.7:

«Al comma 5 lettera B sostituire "dieci" con "nove"»;

– dagli onorevoli Piro, Giannopolo, Alfano, Cintola e Costa:

subemendamento 1.22.R.11:

«Al comma 5 lettera A) sopprimere le parole "nella quota proporzionale..." fino alla fine del comma»;

– dall'onorevole Alfano:

subemendamento 1.22.R.14:

«Al comma 5 lett. A) dopo le parole "nella quota proporzionale" aggiungere "+ 1"»;

subemendamento 6.33:

«La lettera B è così sostituita:

«Il numero dei seggi attribuito a titolo di premio di governo non può, comunque, essere inferiore a quelli occorrenti affinché, sommati al totale dei seggi conseguiti in ambito provinciale dalle liste facenti parte della coalizione di liste o lista collegata al Presidente della Regione, le suddette liste raggiungano 46 seggi oltre il Presidente della Regione.»»;

– subemendamento 6.35:

«All'articolo 6 ter comma 3 è soppresso l'inciso contenuto tra le parole "nel caso di cui alla lettera c)" e "il 10 per cento dei voti".»;

– dagli onorevoli Morinello, La Corte e Guarnera:

subemendamento 1.22.R.8:

«Al comma 5 lettera A sostituire "10%" con "5%"».

Si passa all'emendamento 1.22.R.12. Lo pongo in votazione.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo quanto poc' anzi ho sollevato, cioè il fatto che il Governo abbia presentato un emendamento (l'1.22.R) di riscrittura di vari articoli redatto con maggiore chiarezza, ci costringe ad affrontare adesso una questione di assoluta importanza per la nostra valutazione dell'attuale disegno di legge e della legge che l'Assemblea dovesse approvare.

È la questione relativa alle modalità di votazione per l'elezione del Presidente della Regione e quella dell'Assemblea regionale siciliana.

Com'è noto, da tempo sosteniamo l'opportunità che venga previsto il sistema di votazione con una doppia scheda: una contenente i nomi e gli eventuali contrassegni dei candidati Presidenti della Regione ed un'altra contenente i contrassegni per l'espressione del voto a favore delle liste.

Un sistema introdotto nel nostro Paese per la prima volta con una legge varata dall'Assemblea regionale siciliana – la legge 7 del 1992 – in un contesto, dal punto di vista sociale e politico, drammatico non soltanto per la Sicilia ma per tutto il Paese. Si rompeva un vecchio sistema; venivano prepotentemente alla ribalta istanze di cambiamento e di rinnovamento delle istituzioni e del modo stesso di fare politica da parte di milioni e milioni di cittadini; in Sicilia vi erano state le stragi di Capaci e di via D'Amelio.

L'Assemblea regionale siciliana concluse, subito dopo la strage di via D'Amelio, il lungo iter, che aveva attraversato non solo quella legislatura ma anche la precedente, dell'esame di una riforma sostanziale del sistema degli enti locali prevedendo l'introduzione – per la prima volta in Italia – dell'elezione diretta del sindaco, con un sistema certamente rivoluzionario e fortemente innovativo: quello dei cosiddetti poteri separati. Veniva prevista una forte verticalizza-

zione della rappresentanza, con un grande sforzo di responsabilizzazione nei confronti degli elettori, innanzitutto, ma anche degli eletti, sancendo la scelta diretta da parte dei cittadini del capo dell'Esecutivo (in questo caso dell'esecutivo comunale), allo scopo di determinare condizioni di stabilità nel governo delle città (anche delle piccole città), nonché condizioni di maggiore incisività nell'azione delle amministrazioni, capaci, in virtù della stabilità, di programmare a lungo termine, in una fase peraltro in cui, dopo l'approvazione della legge numero 142, il ruolo dei comuni veniva ad essere trasformato. Infatti essi divenivano sempre più – da organizzatori ed erogatori di servizi ed enti di programmazione del territorio – enti e istituzioni di riferimento per la promozione e lo sviluppo dei territori. E questo sarebbe stato poi lo sviluppo legato ai patti territoriali, alla cosiddetta programmazione concertata, ma anche al ruolo ed alla capacità che molte amministrazioni hanno avuto di legarsi strettamente alle risorse territoriali nell'ambito di un rapporto nuovo, di maggiore legittimazione popolare e di maggiore autorevolezza nei confronti degli interlocutori, fossero essi operatori economici, soggetti istituzionali, enti di Governo (dal Governo regionale fino al Governo nazionale e all'Unione europea).

Ebbene, proprio all'interno di quel processo di trasformazione, l'innovazione voluta dall'Assemblea regionale siciliana ha riguardato appunto, con la legge 7, l'elezione diretta del sindaco, ma anche un sistema a poteri divisi, assegnando ai consigli comunali un ruolo più accentuato sul versante del controllo e degli indirizzi generali ed assegnando al sindaco un ruolo di governo concreto.

E questa configurazione a poteri divisi veniva resa tangibile e concreta dal fatto che si prevedevano due modalità diverse di elezione, sia pure in contemporanea, tra sindaco e consiglio comunale, senza alcun collegamento tra l'una e l'altra, tant'è che all'elettore venivano consegnate due schede.

Non siamo qui evidentemente di fronte ad una scelta – che l'Assemblea non fa e che non ha fatto neanche la riforma dello Statuto – di un sistema istituzionale a poteri divisi; c'è stato un dibattito in Aula su questo punto e l'Assemblea

non ha ritenuto di dover procedere su questa strada. Tuttavia, l'esperienza fatta, sia nelle fasi di applicazione della legge numero 7 e poi della legge numero 26, che riguarda l'elezione diretta del Presidente della Provincia, e, di contro, l'esperienza, anche qui concreta, che è stata fatta dopo la "controriforma" voluta da questa Assemblea con la legge 35 del 1997, che ha reintrodotto il sistema a poteri collegati e la scheda unica, queste esperienze ci dimostrano che il sistema a poteri collegati, a cui si connette la scheda unica, non ha avuto quegli esiti che probabilmente qualcuno pensava potesse avere, non ha, cioè, reso più stabili le amministrazioni comunali; anzi, sono aumentati in maniera esponenziale i casi di scioglimento dei consigli.

Con la reintroduzione della mozione di sfiducia, sia pure con forme particolari, adesso ulteriormente corretta dalla legge numero 30, si è alimentato un sistema di conflitto pressoché permanente che in molti casi sfocia nella risoluzione della mozione di sfiducia, non chiaramente collegata a gravi inadempienze da parte dei sindaci, ma spesso legata a fatti politici contingenti, dove il contingente è rappresentato a volte da fatti minuti avvenuti all'interno delle comunità locali.

L'esperienza, però, è stata proficua anche per potere chiaramente parlare proprio delle modalità di votazione.

L'introduzione della scheda unica, del voto dissociato ha comportato sicuramente alcuni problemi: una sorta di dissociazione che è intervenuta nella testa dei cittadini, spesso confusi di fronte all'espressione del voto, al punto da fare scelte in termini di apposizione di segni che hanno portato in alcuni casi ad un numero notevole di schede annullate.

Ho ricordato più volte e lo ricordo ancora una volta, ma il caso di Palermo è assolutamente esportabile in tutti i comuni siciliani, che alle elezioni comunali del 1997 a Palermo, appunto quando si votò per la prima volta con il sistema della scheda unica, ancorché col voto dissociato, furono annullate cinquantamila schede, perché nell'esprimere il proprio voto l'elettore si era chiaramente confuso. Inoltre, non si è mai riusciti a determinare con esattezza quanti fossero gli elettori, quante fossero le schede valide; infatti, com'è noto, possono esistere differenze

notevoli fra le schede valide per l'elezione del sindaco e le schede valide per l'elezione del consiglio comunale. Questo è il frutto della dissociazione del voto.

Ricorderete anche che furono presentati ricorsi ed esposti alla magistratura su pretesi brogli che sarebbero stati effettuati in quell'occasione, ma che chiaramente, invece, facevano riferimento proprio alla difficoltà di contare, addirittura, i voti con il sistema della scheda unica; cosa che evidentemente non si verificava con il sistema della doppia scheda.

Ed inoltre, si è introdotta non soltanto la possibilità del voto dissociato – che, comunque, noi riteniamo un elemento imprescindibile se davvero si vuole configurare un sistema che preveda l'elezione diretta del capo dell'Esecutivo – ma il cosiddetto voto di trascinamento, che qualcuno definisce "voto truffa", cioè si attribuisce all'elettore una volontà che non esprime, impedendogli di esercitare un diritto costituzionalmente garantito in tutti i paesi democratici: il diritto di astenersi dal voto.

Chi provasse, per esempio, ad astenersi con riferimento all'elezione del sindaco, del presidente della provincia e, caso mai, del presidente della Regione, si troverebbe di fronte all'assoluta, materiale impossibilità di farlo. Infatti, se un elettore decidesse di non esprimere con chiarezza il proprio voto, perché non desidera votare per alcun candidato presidente, ma, comunque, desidera esprimere un voto per la lista, troverebbe automaticamente conteggiato il proprio voto sul deputato, sul consigliere, sul candidato a sindaco o a presidente.

Sul fatto che ciò sia costituzionale, consentitemi di dire, nutro molti dubbi.

Questo porta alcuni osservatori a ritenere che il voto di trascinamento sia in effetti una chiara ed evidente forzatura nei confronti dell'espressione del voto, un sistema per truccare sostanzialmente le elezioni.

Noi siamo per la doppia scheda e non perché pensiamo che questo sistema possa favorire un candidato anziché un altro; lo diciamo sapendo chiaramente, e questo ci pare un elemento positivo che dovrebbe essere condiviso da tutti, che nel momento stesso in cui l'elettore si trova davanti una scheda nella quale deve esprimere la propria chiara volontà di scelta per un candi-

dato, indubbiamente non può che essere favorito il candidato che ha avuto più capacità di relazionarsi con i cittadini, che ha convinto di più, che ha presentato il miglior programma.

Ma chi dice che il candidato più forte, che ha saputo meglio relazionarsi, che ha presentato il miglior programma, sia di destra o di sinistra o qualunque altra cosa? Saranno gli elettori a scegliere e a valutare. Dunque, perché non dare all'elettore lo strumento tecnico concreto affinché questa volontà sia chiaramente espressa?

Noi pensiamo, cioè, che la doppia scheda non favorisca questo o quel candidato, questo o quello schieramento, ma favorisca l'elettore, la chiarezza della sua espressione di voto, il diritto costituzionalmente garantito di votare in un modo o nell'altro, ma anche di esprimere un voto di astensione, cosa che non potrebbe avvenire con la scheda unica.

Ecco perché, signor Presidente, signori deputati, abbiamo presentato questo emendamento, che raccogliamo, peraltro, dal testo pervenuto in Aula e che riteniamo non soltanto fortemente positivo, ma assolutamente coerente al contesto legislativo che è stato proposto.

Perché lo consideriamo coerente?

Perché, ancorché sicuramente in misura molto più elevata di quanto non preveda, ad esempio, il testo presentato dal Governo, anche il testo presentato in Aula configura un'ipotesi per la quale al Presidente eletto non viene assicurata la maggioranza dei deputati in Aula. È un'ipotesi molto remota, perché nel testo presentato in Aula il premio di maggioranza si configura sino a 18 deputati e certamente è molto bassa la possibilità che, anche con i 18 deputati assegnati come premio di maggioranza, le liste collegate al Presidente non raggiungano almeno la maggioranza in Assemblea.

E, tuttavia, così è: esiste la possibilità teorica che non ci sia questa maggioranza.

A maggior ragione questa possibilità non c'è nel testo presentato dal Governo, il quale prevede un premio di maggioranza di soltanto 10 deputati (e in questo caso l'ipotesi che le liste collegate al Presidente non raggiungano la maggioranza in Aula non è remota, è estremamente concreta). Infatti, basta fare attenzione alle cifre: se le liste collegate al Presidente della Regione eletto raggiungessero una cifra elettorale com-

presa tra 40 e 45 per cento dei consensi, percentuale non bassissima, rischierebbero di non raggiungere quei 36 deputati (ricordiamo che in prima istanza verrebbero assegnati 79 deputati) che, con l'aggiunta dei 10, gli consentirebbe di raggiungere la maggioranza.

Questo sarà argomento di un altro comma dell'emendamento presentato dal Governo, ma a me serve richiamarlo adesso perché chiaramente, nelle intenzioni del Governo, si configura una sorta di sistema istituzionale, a poteri possibilmente divisi, senza avere però il coraggio di fare fino in fondo questa scelta, con la possibilità di dare vita ad un sistema ibrido, per cui in Aula potrebbero formarsi maggioranze "ballerine" scaturenti in funzione degli accomodamenti che potranno venir fuori da una logica della deterrenza e del ricatto reciproco e continuo che si instaura per il fatto che l'Aula può presentare la mozione di sfiducia, ma il Presidente, semplicemente dimettendosi, può mandare a casa tutti i novanta deputati.

Questo, consentitemi, dal punto di vista istituzionale è un pasticcio senza limiti. L'Assemblea sta scegliendo non di dare una prospettiva di stabilità, una maggioranza certa, almeno in partenza, nè situazioni politiche di schieramento chiare, verificabili, confrontabili, ma sta scegliendo di dare vita ad un sistema in cui la confusione politica comunque la farà da padrona e in cui diventerà assolutamente prevalente la capacità (o il carisma) del Presidente di mediare e di accontentare tutti o alcuni settori.

Ci dispiace ma questo non lo possiamo condividere e lo denunciato, essendo una scelta grave che l'Assemblea regionale sta facendo. Tuttavia, ed è questo il punto, se si fosse scelto, come nei fatti si sta scegliendo, il sistema a poteri divisi, allora la doppia scheda è assolutamente connaturata a tale tipo di scelta.

Se non vogliamo che il Presidente abbia una maggioranza, non c'è motivo di avere una sola scheda e il collegamento tra le liste e il Presidente. È più giusto e più confacente, sotto il profilo istituzionale, invece, istituire la doppia scheda. Soltanto se si scegliesse un sistema, così com'è nel "Tatarellum", tanto per essere chiari, che comunque garantisce con una serie di marchingegni che al Presidente eletto corrisponda una maggioranza d'Aula, allora in quel caso la

scheda unica sicuramente si farebbe preferire anche rispetto alla doppia scheda.

Questa è un'altra delle considerazioni che ci portano ad insistere sul meccanismo della doppia scheda e a sottoporre alla valutazione dell'Assemblea il nostro emendamento.

ALFANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento presentato dall'onorevole Piro riguarda uno dei punti fondamentali del dibattito politico che ha preceduto la fase di discussione in Aula del disegno di legge elettorale; su di esso merita di essere argomentato il "no" secco, forte e chiaro del gruppo di Forza Italia.

Questo emendamento prevede la doppia scheda: cioè, prevede una scheda per eleggere il Presidente della Regione siciliana ed un'altra per eleggere i deputati dell'Assemblea regionale siciliana.

Il gruppo di Forza Italia apprezza che il Governo, in un difficile sforzo di sintesi, abbia inserito il principio della scheda unica nell'emendamento dallo stesso presentato. La predisposizione di uno schema di funzionamento della legge elettorale che preveda la doppia scheda non è condivisa da Forza Italia, né potrebbe mai essere condivisa. Questo è il motivo della contrarietà all'emendamento dell'onorevole Piro, perché quando si sceglie un sistema elettorale, si sceglie un assetto istituzionale da offrire all'Assemblea regionale siciliana e al governo della Regione, ma anche un meccanismo che consenta all'Assemblea regionale siciliana di funzionare ed al Presidente della Regione di spiegare appieno le sue funzioni con l'autorevolezza derivante dal fatto di essere stato eletto dal popolo siciliano.

Allora, se partiamo dal principio di condividere l'elezione diretta del Presidente della Regione, che implica un assetto presidenziale al quale dovrà seguire un nuovo riparto di competenze tra Governo e Assemblea regionale siciliana, non possiamo accedere all'ipotesi della doppia scheda. Infatti, la doppia scheda è in sé

l'affermazione del principio che non vi è collegamento stabile tra l'Assemblea regionale siciliana ed il Presidente della Regione, e pertanto si arriva a mettere in discussione una questione fondamentale: l'idea di eleggere direttamente il Presidente della Regione espressa con l'approvazione della cosiddetta legge-voto.

Per Forza Italia quella scelta fu ispirata non solo dalla condivisione di un modello presidenzialista della forma di governo della Regione siciliana, ma anche dalla condivisione di una ragione forte, che ispira il modello presidenziale e presidenzialista, quella della governabilità; l'idea, cioè, che un Presidente della Regione eletto direttamente dal popolo possa avere assicurata in Parlamento una condizione di governabilità derivante dalla presenza, all'interno dell'Assemblea regionale siciliana, di una maggioranza parlamentare capace di sostenere gli atti del governo.

Dunque, onorevole Piro, questo emendamento (che ha il sapore di una battaglia di principio, perché ci auguriamo che venga respinto dall'Aula) è giusto che abbia da Forza Italia una obiezione forte; infatti è opportuno che rimanga agli atti quanto Forza Italia abbia condiviso la scelta di quel modello e quanto sia a favore della scheda unica come assetto tecnico che munisce il modello di elezione diretta del Presidente della Regione della organizzazione interna all'Assemblea regionale siciliana capace di fare funzionare il modello presidenziale.

Esprimiamo, pertanto, formalmente il nostro voto contrario all'emendamento e chiediamo che l'Assemblea regionale siciliana accolga le considerazioni testé esposte come elemento a supporto del no all'emendamento dell'onorevole Piro.

CINTOLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per confermare che con la scheda unica si tenta di dare una parvenza di maggiore evidenziazione del bipolarismo.

Preannuncio, pertanto, il voto contrario all'emendamento dell'onorevole Piro. Colgo l'oc-

casione per rilevare che su questo disegno di legge si sta andando avanti a forza di particolarismi vari. Pur di arrivare alla più ampia approvazione stiamo facendo una legge pasticciata che non darà dignità né lustro al Parlamento.

Per ragioni di lealtà nei confronti della maggioranza continuerò a dare il mio voto favorevole su una norma che ritengo alla fine non soddisferà né l'Assemblea né i siciliani, ma tenta solo di accontentare un po' tutti, come temevo e come ho avuto modo di esprimere in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

L'aver abolito il "Tatarellum", senza averlo sostituito con una legge dignitosa, mi induce a dire che l'Assemblea non è veramente intenzionata a varare una legge che offra la possibilità di dare un governo stabile alla Regione, né ad apportare modifiche che possano creare inversioni di tendenza reali, ma intende varare una legge che tuteli se stessa, trastullandosi con la questione relativa ad una maggiore o minore presenza delle donne nelle liste elettorali oppure con quella relativa al fatto che Palermo possa avere 20, 22, 23 divisioni e suddivisioni, affinché ognuno abbia qualche speranza in più di essere rieletto. Pensavo che la speranza di essere rieletti fosse affidata al lavoro svolto in questo Parlamento, ai temi sollevati e sostenuti, alla capacità di essere presenti e di dare risposte concrete ai siciliani.

È una delusione enorme e ribadisco la mia completa estraneità a questo tipo di legge il cui iter è stato ed è lungo, faticoso, farraginoso, in presenza di mediazioni impossibili, seppur pregevoli, da parte di chi ha voluto prestare la propria persona, la propria dignità, il proprio lavoro, nel tentativo di migliorarla; a mio avviso, però, si tratta di una proposta di legge pasticciona che dimostra soltanto che noi non siamo in grado di legiferare dignitosamente.

SPEZIALE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito su questo argomento richiederebbe un maggior approfondimento; penso, in-

fatti, che l'impianto e il sistema istituzionale del provvedimento vengano in qualche modo collegati alla possibilità di far emergere nel Paese una nuova classe dirigente.

Nel 1992 l'Assemblea regionale siciliana si è dotata di una legge elettorale che in quella fase ha avuto un carattere innovativo. Si registrava un momento di crisi della politica e l'Assemblea regionale ebbe la sensibilità di indicare un sistema elettorale per l'elezione diretta dei sindaci e dei consigli comunali attraverso l'introduzione della doppia scheda.

Quel meccanismo elettorale permise, da un lato, che venisse liberata una parte del voto, e dall'altro, che non ci fosse un forte condizionamento nei confronti del sindaco direttamente eletto.

Riteniamo che in quella fase si sia affermata una nuova classe dirigente che è stata l'ossatura di una stagione politica importante che ha liberato energie e risorse in Sicilia nonché ha costituito un elemento di stabilità di governo.

Grazie alla legge 7 si ebbe una lunga fase di stabilizzazione dei governi in Sicilia. Avere introdotto successivamente con la legge numero 35 il meccanismo per cui il sindaco dovesse avere necessariamente una maggioranza in consiglio e dovesse dipendere dalla natura di quella maggioranza ha determinato forti elementi di instabilità. Tant'è che l'Assemblea regionale recentemente ha dovuto modificare il rapporto che era previsto dalla legge numero 35 e, cioè, ha dovuto aumentare il numero di consiglieri comunali necessari per potere proporre la mozione di sfiducia. Ciò perché in tutti i consigli comunali della Sicilia, in virtù della legge numero 35, si è determinato un mercimonio che ha permesso l'esercizio continuo di ricatti nei confronti dei sindaci e dell'esecutivo.

C'è una fase di profonda instabilità. I sindaci vengono fortemente condizionati, non come qualcuno falsamente sosteneva nella fase di approvazione della legge numero 35, da una riconquista di uno spazio politico da parte dei partiti, ma dal ricatto permanente di singoli consiglieri comunali che si aggregano e rischiano di mettere in crisi le giunte solo perché non sono titolari di un Assessorato; si è aperta cioè una fase negativa.

Con la legge numero 35 abbiamo introdotto

un meccanismo che permette un voto "a carambola". Si vota per il candidato al consiglio comunale, non si esprime il voto per il sindaco ma il voto viene trasferito direttamente sul sindaco, senza che ci sia una volontà precisa dell'elettore. Viene impedito, cioè, l'esercizio di una volontà.

Avere riproposto o tentare di riproporre il meccanismo previsto dal "Tatarellum" anche in questa legge elettorale è un errore perché riduce non solo il carattere presidenzialista di una scelta, ma rende la competizione elettorale un elemento riduttivo rispetto alla possibilità di ogni singolo cittadino di esprimere la propria volontà, in modo tale che il confronto sulla caratura, sul profilo dei candidati a Presidente della Regione sia un confronto chiaro e che i cittadini, al di là dell'appartenenza ai vari schieramenti, possano orientarsi per votare l'uno o l'altro candidato.

Perché ricorrere al marchingeo del voto trasferito? Lo dico in particolare agli amici di Forza Italia che in modo illusorio pensano di utilizzare questo meccanismo trasferendo il voto sul Presidente della Regione attraverso il voto ideologico che si esprime su Forza Italia.

E voglio ricordare che in occasione delle elezioni svoltesi a Palermo, il sindaco Orlando, nostro candidato a Presidente della Regione, è stato candidato come sindaco con la legge numero 7, ed è stato candidato con la legge numero 35.

Gli elettori hanno votato Orlando per le qualità che egli esprimeva, sia con la legge numero 7 sia con la legge numero 35. Perché ricorrere ad un marchingeo con il quale si pensa di ridurre la possibilità di avere consenso attorno ad un candidato? Perché non si riescono ad esprimere candidature adeguate?

Noi riteniamo, invece, che il voto vada liberato ed è la ragione per cui avevamo pensato di introdurre nel disegno di legge votato in Commissione la doppia scheda, ma, in subordine, di dare il nostro voto favorevole all'emendamento presentato dall'onorevole Piro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.22.R.12, degli onorevoli Piro ed altri. Il parere del Governo?

TURANO, assessore per gli enti locali. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ORTISI, presidente della Commissione. La Commissione dà parere favorevole a maggioranza perché al comma 5 dell'articolo 1 del disegno di legge esitato si prevede la doppia scheda.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.22.R.13, dell'onorevole Piro.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, vorrei preliminarmente sottoporle una questione: gli emendamenti – quello votato e quello adesso in discussione – si riferiscono alle modalità di espressione del voto che, come Gruppo dei Democratici, abbiamo ritenuto opportuno presentare anche come subemendamenti, in quanto non conosciamo, fino a questo momento, quali siano le intenzioni del Governo.

Apprendo che il Governo si appresterebbe a presentare all'articolo 2 un emendamento che riguarda le modalità di espressione del voto. Se il Governo ce l'avesse fatto conoscere prima avremmo evitato di tenere impegnata l'Aula su questo punto di altra materia, e, più propriamente, ne avremmo parlato all'articolo 2.

Se il Governo presenterà un emendamento sostitutivo o aggiuntivo che riguarda le modalità di voto, le chiederei, in tal caso, di trasferire l'emendamento su quell'altro punto, che tecnicamente è la sede più idonea rispetto a questa.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, comprendo la ragionevolezza del suo intervento, però sarebbe il primo caso in quest'Assemblea di un emendamento presentato ad un emendamento che non c'è.

PIRO. Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.22.R.13.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di accantonamento avanzata dall'onorevole Piro.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

L'emendamento 1.22.R.13 è accantonato.

Si passa all'emendamento 1.22.R.10 degli onorevoli Oddo, Pignataro, Monaco e Zago.

BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avendo la Presidenza accettato la richiesta dell'onorevole Vicari di accantonare la materia relativa alla questione della pari opportunità dei sessi nelle candidature, propongo l'accantonamento dell'emendamento 1.22.R.10 e dei due successivi per affrontarli in un unico contesto.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, va precisato che gli emendamenti dell'onorevole Vicari non sono stati accantonati. Erano stati presentati all'interno di un blocco di emendamenti ed è stato stabilito di considerarli appunto all'interno di questo blocco. Quindi non sono accantonati.

BATTAGLIA. Siccome vi sono diversi emendamenti che affrontano il tema dell'equilibrio fra i sessi nelle candidature, avanzo formale richiesta che l'intera questione venga accantonata per essere affrontata in un unico contesto.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Ritiro l'emendamento 1.22.R.10.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 1.22.R.1 degli onorevoli Forgione ed altri.

FORGIONE. Signor Presidente, ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di accantonamento dell'emendamento 1.22.R.1, avvertendo l'Aula che l'eventuale approvazione comporta pure l'accantonamento di altri emendamenti eventualmente già presentati di analoga materia.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Pertanto i subemendamenti 1.22.R.9 degli onorevoli Vicari, Ortisi, Briguglio ed altri, e 1.22.R.2 degli onorevoli Forgione ed altri, riguardanti la stessa materia, sono anch'essi accantonati.

Si passa all'emendamento 1.22.R.3 dell'onorevole Forgione.

FORGIONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.22.R.15 degli onorevoli Morinello ed altri.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ORTISI, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si procede, ai sensi dell'articolo 128 del Regolamento interno, alla votazione mediante sistema elettronico.

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole preme il pulsante verde; chi è contrario preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.22.R.16.

BATTAGLIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a mio parere l'emendamento in questione presenta profili di incostituzionalità.

È infatti introdotto un elemento che costituisce una oggettiva limitazione nella presentazione delle liste: avendo scelto il criterio dell'assegnazione dei seggi su circoscrizioni provinciali, non può essere in alcun caso precluso a una lista di concorrere all'elezione nella propria circoscrizione provinciale obbligandola a concorrere anche in altre circoscrizioni.

Il criterio dello sbarramento non preclude la presentazione di alcuna lista e affida l'assegnazione dei seggi ad un risultato finale, ma – ripeto – non è preclusivo della presentazione di alcun candidato e di alcuna lista.

L'emendamento che prevede l'obbligo di candidarsi in più province rischia di costituire un'oggettiva limitazione rispetto alla libera possibilità di presentare liste e di concorrere nelle circoscrizioni provinciali e può introdurre profili di incostituzionalità.

Io non voglio qui sollevare problemi di tale natura ma, per quanto detto, esprimo il voto contrario del Gruppo dei Democratici di sinistra.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.22.R.16 con il sistema di votazione elettronica ai sensi dell'articolo 128 del Regolamento interno, con le modalità in precedenza specificate.

Il parere del Governo?

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ORTISI, *presidente della Commissione*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la votazione.

Chi è favorevole preme il pulsante verde; chi è contrario preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.22.R.17 degli onorevoli Morinello e la Corte.

Lo pongo in votazione con le modalità previste dall'articolo 128 del Regolamento interno. Il parere del Governo?

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ORTISI, *presidente della Commissione*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la votazione.

Chi è favorevole preme il pulsante verde; chi è contrario preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 1.22.R.6 degli onorevoli Ricotta ed altri.

Lo pongo in votazione con le modalità previste dall'articolo 128 del Regolamento interno. Il parere del Governo?

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ORTISI, *presidente della Commissione*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la votazione.

Chi è favorevole preme il pulsante verde; chi è contrario preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.22.R.11 degli onorevoli Piro ed altri. Onorevole Piro, intende sopprimere solo la lettera a) o l'intero comma 5?

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, la velocità con la quale il Governo ha presentato gli emendamenti sostituendo se stesso, è stata tale che non ci ha consentito, non essendo noi deputati dotati delle stesse sue strutture tecniche, di seguirne il passo, cosicché il testo, che si attagliava perfettamente ad una precedente versione dell'emendamento del Governo, adesso richiede qualche correttivo.

Infatti, l'emendamento a questo punto non mira a sopprimere quella parte della lettera a) del comma 5 che inizia 'nella quota proporzionale eventualmente diminuita del seggio...' fino alla fine del comma, ma soltanto quella parte della lettera a) che inizia 'nella quota proporzionale...' e prosegue con 'eventualmente diminuito del seggio spettante al presidente eletto o al candidato presidente della seconda coalizione se ne avesse diritto'.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, penso sia meglio che lei riscriva il testo dell'emendamento.

PIRO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 17.00.

*(La seduta, sospesa alle ore 13.56,
è ripresa alle ore 17.35)*

La seduta è ripresa.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro l'emendamento 1.22.R.11 bis:

"Al comma 5, lettera a) sopprimere le parole da "nella quota proporzionale" fino a "diritto".

Onorevoli colleghi, per assenza del Governo e della Commissione la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 18.00.

*(La seduta, sospesa alle ore 17.38,
è ripresa alle ore 18.05)*

La seduta è ripresa.

Si passa all'emendamento 1.22.R.11 bis dell'onorevole Piro.

Lo pongo in votazione.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento da me sottoscritto riproduce - correggendo un errore che era stato fatto nella precedente formulazione - l'emendamento precedente a firma di numerosi deputati appartenenti a vari gruppi. Esso affronta la questione, che si pone come un evidente segno di novità, relativa alla attribuzione dei seggi nelle varie province. In particolare, affronta il tema della determinazione del quoziente attraverso il quale si determina il numero dei seggi da assegnare, per l'appunto, con quoziente intero, e i relativi resti.

La questione è abbastanza importante, soprattutto se affrontata nelle varie province perché gli effetti che si produrrebbero a seconda che si adotti una soluzione anziché un'altra, possono essere notevolmente diversi e avere gradi di incisività piuttosto elevati in alcune province anziché in altre, e determinare sostanziali mutamenti, se non altro in attesa dei risultati elettorali.

Come è noto l'attuale sistema in vigore, quello di cui alla legge regionale 29 del 1951, prevede sostanzialmente che si svolgano nove elezioni provinciali, senza alcuna forma di recupero nel collegio unico regionale, per cui i seggi vengono assegnati nelle varie province determinandosi il quoziente elettorale attraverso la divisione che viene fatta tra il totale dei voti validi espressi ed il numero dei seggi assegnati al collegio. Si procede quindi all'assegnazione dei quozienti interi e poi dei resti più alti.

Con il meccanismo dell'emendamento del Governo, poiché è previsto un premio di maggioranza di dieci deputati, in prima battuta, direttamente nei collegi provinciali vengono distribuiti 80 seggi.

Si prevede, quindi, che il quoziente si determini dividendo il totale dei voti validi non già per il numero dei seggi complessivi assegnati alla provincia, bensì per il numero dei seggi che a quella provincia vengono assegnati con riferimento agli 80 seggi della quota proporzionale.

Per fare un esempio concreto e rendere più chiaro il significato di ciò di cui stiamo parlando, nella provincia di Palermo anziché determinare il quoziente dividendo il totale dei

voti validi per ventidue – che resta, comunque, il numero dei seggi complessivi assegnati a quella provincia – lo si determinerebbe dividendo il totale dei voti validi per venti; cioè, scorporando i due deputati che farebbero parte della quota di maggioranza.

Vi è però una ulteriore particolarità, che costituisce una novità assoluta in quanto, dal momento che dal complesso della legge si evincerà non solo che il Presidente della Regione eletto verrà proclamato deputato, ma che possa essere eletto deputato quel candidato alla presidenza che superi il trenta per cento dei voti, si prevede un meccanismo per il quale i due deputati vengono eletti nei collegi in cui abbiano avuto la residenza un anno prima della data della votazione.

Si prevede inoltre che anche questi due eventuali seggi aggiuntivi vengano dedotti dal numero dei seggi con i quali si determina il quoziente.

Per tornare all'esempio già fatto poco fa su Palermo, nel caso in cui i due candidati – quello eletto a presidente ed il secondo – risultassero entrambi residenti a Palermo, il quoziente che sarebbe stato calcolato su venti deputati, verrebbe calcolato su diciotto deputati, con uno scorporo quindi di quattro deputati che, ovviamente, produce l'effetto di innalzare in maniera significativa il quoziente stesso.

Al di là degli effetti numerici e quantitativi e di modifica delle attese, se non altro dei risultati elettorali, che questo sistema produce, io sostengo che non è corretto utilizzare tale sistema per la semplice considerazione che il premio di maggioranza non viene assegnato sulla base di un listino, così come per esempio avviene col "Tatarellum", ma è un premio virtuale, prevedendosi infatti che i deputati che dovessero essere assegnati, appunto, come premio di maggioranza, vengano individuati nei collegi e che ogni collegio mantenga comunque il numero dei deputati.

Non dovendosi, quindi, in prima battuta effettuare lo scorporo, nel momento in cui il Presidente della Regione dovrà determinare il numero dei seggi assegnati ad ogni collegio provinciale, lo farà sulla base del totale.

Sempre rifacendomi a Palermo, il Presidente della Regione nel suo decreto individuerà probabilmente 22 seggi per Palermo.

In ogni caso nella provincia di Palermo saranno eletti 22 deputati: una parte in prima battuta con la quota proporzionale, una parte che rientra – scusate il termine – dalla quota maggioritaria e una eventuale parte nel caso in cui i candidati a presidente fossero residenti nella provincia di Palermo.

Non si capisce, dunque, perché, avendo comunque la provincia di Palermo (o un'altra provincia) 22 deputati eletti, il relativo quoziente elettorale debba essere calcolato per 18 – come potrebbe verificarsi – e non per 22.

Lo stesso dicasi per le altre province: non si comprende perché nella provincia di Trapani, visto che comunque essa vedrà eletti 8 deputati, il quoziente debba essere calcolato per 7 e non per 8.

Nella provincia di Catania, che avrà comunque eletti 19 deputati, non si comprende perché il quoziente debba essere calcolato su 17 e non su 19.

È, ritengo, una questione abbastanza ovvia e logica. È logica al punto che ciò non determinerebbe una manipolazione dei risultati in quanto il quoziente si calcola sul numero stesso dei seggi.

Mentre, sicuramente, avverrebbe una manipolazione dei risultati elettorali, dell'attribuzione dei seggi, nel caso in cui dovesse essere individuato – come nei fatti è nel testo presentato dal Governo – un quoziente, che peraltro è indefinito, in quanto in questo momento, e fino a quando non saranno svolte le elezioni, nessuno sa con certezza quanti saranno numericamente i deputati eletti perché il numero dei due deputati eletti come candidati a presidente potrà variare in funzione della provincia di residenza.

Pertanto, la presentazione dell'emendamento, a mio avviso ed anche ad avviso di tutti i firmatari, ripristina una condizione di normalità e di logica elettorale, mantenendo sostanzialmente inalterato e lasciando alla volontà degli elettori il fatto che in una provincia vengano eletti un certo numero di deputati anziché un altro, così come avverrebbe secondo il testo presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.22.R.11.

SCOMA. Chiedo la verifica del numero legale.

(Aderiscono alla richiesta gli onorevoli Croce, D'Aquino, Canino e Castiglione)

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, si procede alla votazione per la verifica del numero legale.

Dichiaro aperta la votazione.

Sono presenti: Battaglia, Cintola, Costa, Cristaldi, Forgione, Giannopolo, Liotta, Manzullo, Martino, Mele, Monaco, Pezzino, Piro, Ricotta, Scalia, Scammacca della Bruca, Speciale, Stancanelli, Turano, Vella, Virzì, Zago, Zangara, Zanna.

Richiedenti non votanti: Canino, Castiglione, Croce, D'Aquino, Scoma.

Deputati in congedo: Morinello.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica:

Presenti. 29

L'Assemblea non è in numero legale.
La seduta è sospesa per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 18.20,
è ripresa alle ore 19.25)*

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, ricordo che, prima della sospensione della seduta per mancanza del numero legale, eravamo in fase di votazione dell'emendamento 1.22.R.11 bis dell'onorevole Piro.

CROCE. Chiedo la verifica del numero legale.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Beninati, Basile Filadelfio, Canino e D'Aquino)

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, si procede alla votazione per la verifica del numero legale.
Dichiaro aperta la votazione.

Sono presenti: Adragna, Basile Giuseppe, Battaglia, Burgaretta Aparo, Calanna, Costa, Cristaldi, Forgione, Giannopolo, Liotta, Lo Certo, Martino, Monaco, Oddo, Ortisi, Papania, Pezzino, Piro, Ricevuto, Ricotta, Scalia, Scammacca della Bruca, Seminara, Spagna, Speciale, Stancanelli, Tricoli, Turano, Vella, Vicari, Virzì, Zangara, Zanna.

Richiedenti non votanti: Basile Filadelfio, Beninati, Canino, Croce e D'Aquino.

Dputati in congedo: Morinello.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica:

Presenti. 38

L'Assemblea non è in numero legale. La seduta è sospesa per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 19.30,
è ripresa alle ore 20.32)*

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa in attesa dell'arrivo di un rappresentante del Governo.

*(La seduta, sospesa alle ore 20.33,
è ripresa alle ore 20.40)*

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, ricordo che, prima della sospensione della seduta per mancanza del numero legale, si era in fase di votazione dell'emendamento 1.22.R.11 bis dell'onorevole Piro.

CROCE. Chiedo la verifica del numero legale.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Canino, Castiglione, D'Aquino e Leontini)

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, si procede alla votazione per la verifica del numero legale.

Dichiaro aperta la votazione.

Sono presenti: Aulicino, Barbagallo Giovanni, Basile Giuseppe, Battaglia, Capodicasa, Cipriani, Costa, Crisafulli, Cristaldi, Forgione, Liotta, Lo Certo, Manzullo, Martino, Monaco, Oddo, Ortisi, Petrotta, Pignataro, Piro, Scalia, Scammacca della Bruca, Seminara, Silvestro, Speziale, Stancanelli, Strano, Vella, Villari, Virzì, Zago, Zangara, Zanna.

Richiedenti non votanti: Canino, Castiglione, Croce, D'Aquino e Leontini.

Deputati in congedo: Morinello.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica:

Presenti. 38

L'Assemblea non è in numero legale.
Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 7 febbraio 2001, alle ore 10.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 496: «Iniziative per la riduzione del costo dei collegamenti aerei da e per la Sicilia», degli onorevoli Speziale, Battaglia, Capodicasa, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Oddo, Pignataro, Silvestro, Villari, Zago, Zanna.

III - Discussione dei disegni di legge:

1) «Norme per l'elezione del Presidente della Regione e dell'Assemblea regionale siciliana» (1111 - 2 - 3 - 21 - 27 - 28 - 65 - 276 - 634 - 708 - 839 - 860 - 876 - 1085/A) (Seguito);

2) «Integrazioni e modifiche alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, concernente "Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo e forestale"» (1075 - 775 - 832 - 1038 - 1054 - 1055 - 1087 - 1097 - 1131/A) (Seguito).

La seduta è tolta alle ore 20.42.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Filippo Tornambé